

poste e delle raccomandazioni che il Congresso ha formulato per eliminare gli inconvenienti più grossolani dell'attuale organizzazione assistenziale.

Mi piacerebbe pensare che questo singolare volume che costituisce in qualche modo l'enciclopedia tascabile della più comune miseria umana, facesse capolino sul tavolo di tutti gli uomini che hanno una responsabilità politica (che non sia la sola responsabilità basale di una congrua elasticità dei gomiti e dei piedi). Sarebbe un elemento di equilibrio e insieme uno stimolo che richiamerebbe molti ad un concetto più umano della loro attività.

A. BENEDETTI

Milano.

sione della funzione che, pur nella solidarietà dei popoli, continua ad esercitare il vincolo nazionale sul ritmo di progresso sociale in ogni Stato; senza l'analisi delle capacità di funzionamento del libero scambio fra paesi e della possibilità del ritorno alla moneta stabile e senza l'individuazione delle tradizioni culturali e delle concrete esigenze di sviluppo dei singoli popoli è difficile presentare un programma d'unificazione europea che non rischi di restare nell'astrattismo.

Comunque si pensi di ciò, è innegabile il merito di aver affrontato con competenza e con passione l'improbabile problema.

F. VIRO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Europa federata*. Un vol. di pagg. 94. Milano, Edizioni di Comunità, 1948.

Dell'unità europea trattano in questo volumetto E. Rossi, F. Parri, P. Calamandrei, I. Silone, L. Einaudi e G. Salvemini: esaltano i primi due l'idea federalista e incitano all'azione per raggiungere la meta, illustrano i rimanenti autori rispettivamente l'aspetto giuridico, sociale, economico e politico.

Il Calamandrei richiama la distinzione fra stato federale e federazione di Stati e insiste sulla necessità della soluzione del primo tipo; il Silone lamenta che mentre negli ultimi decenni si è fatto un passo innanzi verso la socializzazione dello Stato al tempo stesso il socialismo si è nazionalizzato e quindi ha costituito un ostacolo all'assetto super-nazionale; l'Einaudi fa vedere che solo nell'Europa unita si potranno vedere cadere le barriere doganali fra Stato e Stato e gli arbitri nelle manipolazioni monetarie; il Salvemini esclude che l'unità Europea assicuri la pace se è realizzata mediante incorporazione in uno dei due blocchi antagonisti, quello anglo-americano o quello sovietico e raccomanda perciò che l'unità auspicata si attui con una vera e propria federazione europea, che in un secondo tempo potrà associarsi con un sistema intercontinentale sovietico-anglo-americano.

Si tratta di pagine efficaci e colorite, che rivelano il tono della « conferenza »; infatti i saggi qui raccolti riproducono i discorsi tenuti recentemente a Roma dagli autori. Considerando questa origine, il lettore non avanzerà pretese e in particolare non lamenterà l'assenza dell'indagine storica, che è fondamentale per chi affronta il problema della trasformazione politico-economica dell'Europa.

Senza l'approfondimento dei motivi che hanno condotto alla crisi dello stato sovrano e dello stato nazionale, senza la vi-

BANCHI, J., *Istituzioni di sociologia*. Un vol. di pagg. 327. Venezia, Soc. An. Tipografica Editrice, 1947.

L'A. si propone di svolgere le linee essenziali della sociologia e di presentare una propria maniera di concepire « teleologicamente » questa disciplina scientifica. Dopo aver fatto cenno del pensiero antico, illustra il positivismo comtiano, il materialismo storico e dialettico, l'indirizzo psicologico e altre correnti minori; infine, appoggiandosi alla filosofia cattolica tradizionale e ai documenti pontifici, spiega i fini della società e traccia le « leggi del progresso sociale ».

Il volume ha i meriti e i difetti dei non pochi manuali di questo genere che si diffondono in Italia nel momento presente. Sono lavori meritori perchè permettono a chi non ha il tempo di procurarsi una preparazione filosofica, economica, giuridica e storica di vedere sintetizzati i risultati che pazientemente gli studiosi di ispirazione cattolica hanno raggiunto nei vari campi delle scienze sociali. Al tempo stesso sono difettosi perchè, nonostante la buona volontà di chi li scrive, restano al di fuori dell'ambito scientifico e si riducono ad una raccolta di nozioni tratte dalle varie discipline sociali a cui manca un principio unitario perchè manca il metodo della ricerca scientifica.

Chi legge nella prefazione del presente volume che si tratta di uno studio « scientificamente redatto, organico, metodico », si sorprende nel non veder affrontata la questione fondamentale: se la sociologia è una scienza e, in caso affermativo, se è scienza di carattere speculativo o positivo. Poichè la pubblicazione è destinata « agli alunni di classi e di corsi superiori, specie dei seminari » sarebbe stato poi necessario un criterio selettivo nella nota bibliografica con cui si apre il volume. In essa sono messi a fianco, senza alcuna indicazione di orientamento, i nomi di A.